

L'episodio è avvenuto tre mesi fa in una scuola superiore, ma il provvedimento è scattato da oggi

# Effusioni in classe Sospesi 2 settimane

*Coppia di sedicenni "eccede" durante la lezione, punita*

Giuseppe Babbo

VENEZIA

Effusioni troppo audaci durante l'ora di lezione: per due fidanzatini scatta la sospensione di quindici giorni in una scuola superiore del Sandonatese.

I protagonisti sono due studenti 16enni, residenti nella provincia di Treviso e iscritti al secondo anno. Due ragazzi senza problemi, con alle spalle delle famiglie normali e che da qualche tempo hanno avviato una relazione sentimentale. Insomma, nulla di diverso rispetto a tante altre situazioni. Eppure, proprio in classe, i due "morosi" si sono lasciati andare a delle tenerezze troppo spinte. Un episodio accaduto circa tre mesi fa, ma uscito allo scoperto in questi giorni, al termine delle verifiche avviate dalla scuola che hanno comportato la sospensione dei due studenti, notificata proprio ieri mattina ed in vigore da oggi.

Tutto sarebbe nato, secondo quanto riferito da alcuni ragazzi, dalla segnalazione di una compagna di classe che si sarebbe rivolta ad una bidella. Da qui l'avviso al vicepresidente con tutte le verifiche del caso fino alla decisione di avviare la sospensione. Alla luce di quanto accaduto tra gli altri studenti rimane un senso di imbarazzo, anche per la dimensione che la vicenda ha assunto. «Non si è trattato di



I due ragazzi avrebbero approfittato della disattenzione del docente per scambiarsi alcuni baci troppo "audaci"

nesso ma solo effusioni avvenute durante una lezione - hanno voluto precisare alcuni studenti all'uscita da scuola -, quindi in un luogo e in un momento sbagliato. Tutto è nato dalla segnalazione di una compagna di classe dei due ragazzi tre mesi fa, gelosa per la loro relazione». «Questa storia doveva rimanere all'interno della scuola e ormai pensavamo che nessuno ne parlasse pubblicamente - aggiungono altri studenti -. Ovviamente condividiamo la scelta della sospensione, anche perché per colpa di due o tre studenti rischia di rimetterci l'intera scuola».

Misurate le parole dei responsabili dell'istituto superiore che non hanno voluto nemmeno commentare il fatto che le effusioni siano o meno avvenute durante lo svolgimento di una lezione. «Appena informati - interviene il vicepresidente - abbiamo fatto tutte le verifiche. Non sappiamo fin dove si siano "spinti" i ragazzi, ma solo che si tratta di effusioni troppo audaci. La sospensione era inevitabile. Sarà anche avviato un percorso educativo per aiutare i due ragazzi a superare questo momento».

© riproduzione riservata

## ERACLEA Ferì gravemente la madre con un cacciavite Concessi i domiciliari

ERACLEA - Arresti domiciliari per Simone Masiero, il 35enne di Eraclea che nell'ottobre scorso aveva colpito alla testa, con quattro colpi di cacciavite, la madre 75enne, Rosa Teso. Li ha concessi il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Antonio Liguori, che ha accolto la richiesta del difensore dell'uomo, l'avvocato Marco Zanchi, che ha prodotto la lettera di scuse del figlio e la risposta della madre, a riprova dell'avvenuta riconciliazione.

Arrestato per tentato omicidio e simulazione di reato, Masiero aveva da subito raccontato di aver cercato di inscenare una rapina, nel folle tentativo di convincere la moglie a tornare con lui. Lo aveva già fatto nel dicembre dell'anno prima, raccontando di essere stato picchiato da rapinatori inesistenti e ottenendo lo scopo di far tornare la moglie che, anche in quell'occasione, se n'era andata da pochi giorni. Stavolta, però, le cose non erano andate come da programma: mentre metteva a soqqadro la casa, l'uomo era stato sorpreso da sua madre, contro cui si era scagliato. La



poveretta aveva riportato gravi ferite, per una prognosi di 40 giorni. Simone Masiero ha sempre negato di aver voluto uccidere la madre, sostenendo di aver colpito alla cieca, con il primo oggetto che gli era capitato - il cacciavite, appunto - per non essere scoperto.

Una versione che, già ad ottobre, aveva spinto il giudice Liguori a derubricare il reato da tentato omicidio a lesioni gravissime. Ipotesi non condivisa dalla Procura, ma confermata ieri da gip.

Uscito dal carcere, Masiero non andrà a vivere con la madre, ma da un fratello.

© riproduzione riservata

## Foibe, dibattito in municipio

JESOLO - Giornata del Ricordo, oggi pomeriggio alle 16 a Jesolo. Nella sala rappresentanza del municipio proiezione del documentario "Foibe: martiri dimenticati", pellicola curata dal professor Claudio Schwarzenberg, sindaco del Comune di Fiume in esilio e da Guido Cace, presidente dell'Associazione nazionale dalmata. Sarà presente Carlo Montani esule di Fiume che racconterà la sua esperienza.

JESOLO Un 67enne ricoverato in ospedale dopo il pugno ricevuto da un 47enne albanese

## Lite tra vicini, gli spacca la mascella

Fabrizio Cibin

JESOLO

Mandato all'ospedale con la mascella fratturata dopo un violento litigio tra vicini di casa. Un 67enne, D.S., conosciuto in città anche perché un tempo si occupava della pulizia dei parchi e giardini, si trova ora ricoverato nel reparto maxillo-facciale dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, dove gli ricostruiranno la mascella mandata in



RICOVERATO L'ospedale di Mestre

pezzi.

Il tutto è avvenuto nel pomeriggio di martedì, davanti al condominio di via Toscanini, a Jesolo Paese, dove abitano i due. Il litigio sarebbe scaturito per futili motivi poco dopo le 17, forse una banale discussione tra vicini di casa, ma su cosa sia accaduto esattamente stanno lavorando i Carabinieri che avrebbero già sentito la testimonianza di entrambi i contendenti. Da una parte il 67enne jesolano e, dall'altra,

un 47enne di origine albanese. La discussione si è fatta sempre più animata e presto dalle parole si è passati alle mani. Non è chiaro chi abbia cominciato, di fatto ad un certo punto l'albanese ha rifilato un pugno allo jesolano, mandandolo a terra: un colpo talemente forte da procurargli la frattura della mascella. I vicini hanno sentito le urla ed hanno chiamato l'ambulanza. D.S. è stato prima portato al Pronto soccorso di via Levantina per le prime cure del caso, quindi è stato trasferito all'Angelo dov'è stato ricoverato nel reparto maxifacciale. Ma anche l'albanese si è fatto portare al Pronto soccorso per le ferite alla mano. Tra le cose da chiarire da parte dei carabinieri è se il pugno sia stato dato a mani nude oppure con il supporto di un oggetto contundente o di un tirapugni. Le forze dell'ordine stanno dunque procedendo con le indagini, mentre parallelamente si attende una eventuale denuncia delle parti coinvolte, per poi dare seguito a un altro tipo di azione giudiziaria.

**SANITÀ** Oggi l'incontro per decidere sulla commissione tecnica

## Ospedale unico, tra i sindaci è "tutti contro tutti"

SAN DONÀ - È arrivato il giorno della Conferenza dei sindaci che deciderà sull'istituzione della commissione tecnica per individuare il sito dell'ospedale unico. E s'infiamma il confronto tra i primi cittadini.

Mentre sembra compattarsi il fronte dei due sindaci di Portogruaro e San Donà sulla richiesta di rinvio delle decisioni da prendere, cominciano ad aprirsi falle tra gli altri 18 sindaci. Nei giorni scorsi il sindaco di Fossalta di Portogruaro, Paolo Anastasia, aveva definito l'ospedale unico una "bufala", accusando il presidente della Conferenza di sindaci, Andrea Tamai, e il direttore

generale dell'Asl 10, Carlo Bramezza, di «travalicare il mandato istituzionale ricevuto». E Tamai replica: «L'ospedale unico non è affatto una bufala in quanto è previsto dalle schede ospedaliere della Regione. E io non ho mai travalicato il mandato ricevuto in quanto ci sono ben due documenti della Conferenza, uno del 2011 e uno del 2013, votati all'unanimità, che chiedono l'istituzione dell'ospedale unico nel Veneto Orientale». A Meolo, intanto, la capogruppo consiliare della Lega Nord, Daniela Vignaga, critica il sindaco Basso che nei giorni scorsi era detto favorevole all'ospedale unico. «I

meolesi sono contrari a questa soluzione» sottolinea Vignaga, aggiungendo che la questione deve essere prima discussa in Consiglio comunale. «In assenza di un atto ufficiale del consiglio che dia mandato al sindaco per confermare la sua posizione, la Lega nord di Meolo lo diffida dal sostenere l'unificazione ospedaliera». «I sindaci della Lega e l'assessore regionale leghista Coletto si sono tutti espressi a favore dell'ospedale unico - replica il sindaco Basso -. La Giunta di Meolo è favorevole. Non capisco la polemica di Vignaga». (m.mar.-e.fur.)

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata